

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 12 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 070 del 11.02.10

I piani regionali dei materiali di cava

I piani regionali dei materiali di cava e lapidei al centro dell'incontro tra l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, i rappresentanti dei comuni iblei e di Confindustria.

“Il settore estrattivo in Sicilia – argomenta l'assessore Mallia - è stato caratterizzato da una situazione di vuoto normativo determinato dalla mancata predisposizione del Piano Regionale dei materiali da cava e del Piano regionale per i materiali lapidei di pregio che sono previsti dalla Legge Regionale n. 127/80 come strumenti di regolamentazione dell'attività estrattiva in coerenza con gli obiettivi della programmazione economica e territoriale della Sicilia. L'elaborazione di questi due strumenti di programmazione in questi mesi sta arrivando però alla sua conclusione con l'assoggettamento della “Proposta dei Piani” alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica”.

“Raccogliendo la segnalazione di Confindustria Ragusa – prosegue l'assessore - ci siamo adoperati per integrare gli schemi di Piano, predisposti dalla Regione Siciliana che risultavano carenti in quanto facevano riferimento alla cartografia ed alla distribuzione delle Cave sul nostro Territorio risalente agli anni 2001-2002 ed in contrasto con quanto già programmato e delineato nel Piano Territoriale Provinciale del 2003, nonché della successiva normativa vincolistica del Territorio (Codice dei Beni Culturali anno 2004)”. Nel breve lasso di tempo disponibile, Confindustria ha fatto, quindi, pervenire una proposta che è stata concertata con gli uffici tecnici dell'assessorato. La collaborazione ha permesso quindi di pervenire celermente alla definizione di un lavoro documentato e redatto nel rispetto della Pianificazione Provinciale, della tutela ambientale e paesaggistica del territorio e che consente al tempo stesso la continuazione delle attività produttive nell'ottica di compatibilità e sostenibilità”.

“Con le Osservazioni presentate dalla Provincia di Ragusa ed inserite nel Piano Cave – conclude l'assessore - si arriverà quindi ad uno strumento di Pianificazione strategica del settore estrattivo che dal punto di vista ambientale è migliorativa rispetto alla situazione attuale in quanto sono state ripерimetrare e proposte aree esclusivamente all'esterno delle Zone Vincolate nel pieno rispetto delle peculiarità naturali esistenti e della valenza paesaggistico-ambientale del Territorio Ibleo. Inoltre con la definizione dei bacini estrattivi del Piano Cave sono state individuate le macroaree all'interno delle quali l'Ente territorialmente competente può disporre con interventi di regolamentazione attinenti le fasi di ripristino ambientale con la previsione di prescrizioni specifiche”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 71 del 12.02.10

OGGETTO: Parco degli Iblei. La Provincia punta a coinvolgere i comuni per la perimetrazione.

Sarà la Provincia a raccogliere la disponibilità dei sindaci a fornire le proprie ipotesi di perimetrazione per stabilire la dimensione del Parco degli Iblei. Questo è il risultato maggiore scaturito alla fine della riunione presieduta dal Presidente Franco Antoci, congiuntamente all'assessore Salvo Mallia, convocata per formulare una proposta condivisa da far pervenire alla Regione siciliana entro il 30 aprile.

“Dopo aver sentito tutti i sindaci – dichiara il Presidente Antoci – il risultato di questo confronto sarà proposto a un tavolo tecnico scientifico, appositamente costituito e rappresentativo del territorio, con il compito di perfezionare nel più breve tempo possibile un progetto che sarà sottoposto alla Regione.”

Sono intervenuti, argomentando la propria posizione riguardo il costituendo parco, il deputato regionale Riccardo Minardo, Giuseppe Nicastro sindaco di Chiaramonte, Nello Dipasquale sindaco di Ragusa, Giuseppe Alfano sindaco di Comiso, i consiglieri provinciali Angela Barone, Venera Padua, Silvio Galizia, Ignazio Abbate, Bartolomeo Ficili, Giovanni Iacono e Salvato Mandarà. Inoltre hanno contribuito alla discussione Giovanni Avola della Cisl, Teo Gentile vice sindaco di Scicli, Salvatore Bella e Gianluigi Pirrera del WWF, Rosario Dibernardo presidente della Federalberghi, Giuseppe Massari presidente della CNA, Giuseppe Tumino presidente della Camera di Commercio, Giovanni Gulino dell'ASCOM, il presidente di Confindustria Ragusa Enzo Taverniti, Rosario Ruggieri del CIRS, Giovanni Iacono presidente della Sosvi, Salvatore Mancini imprenditore turistico.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA


**Venerdì 12 febbraio 2010 alle ore 10:00 , Sala Giunta
Costituzione Distretto Turistico**

Venerdì 12 febbraio 2010 alle ore 10:00, presso la sala giunta della Provincia, il Presidente Franco Antoci, presiederà una riunione per la Costituzione del Distretto Turistico.

Venerdì 12 febbraio 2010 alle ore 15:30, Scoglitti

Venerdì 12 febbraio 2010 alle ore 15:30 la settima Commissione consiliare effettuerà un sopralluogo presso il porto di Scoglitti.

ar

MATERIALI LAPIDEI. C'erano anche i sindaci 

Un vertice alla Provincia per il piano delle cave

●●● I piani regionali dei materiali di cava e lapidei al centro dell'incontro tra l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, i rappresentanti dei comuni iblei e di Confindustria. «Il settore estrattivo in Sicilia - dice l'assessore Mallia - è stato caratterizzato da una situazione di vuoto normativo determinato dalla mancata predisposizione del Piano Regionale dei materiali da cava e del Piano regionale per i materiali lapidei di pregio che sono previsti dalla Legge Regionale 127/80 come strumenti di regolamentazione dell'attività estrattiva in coerenza con gli obiettivi della programmazione economica e territoriale della Sicilia. L'elaborazione di questi due

strumenti di programmazione in questi mesi sta arrivando però alla sua conclusione con l'assoggettamento della "Proposta dei Piani" alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Raccogliendo la segnalazione di Confindustria - prosegue l'assessore - ci siamo adoperati per integrare gli schemi di Piano, predisposti dalla Regione che risultavano carenti in quanto facevano riferimento alla cartografia ed alla distribuzione delle Cave sul nostro Territorio risalente agli anni 2001-2002 ed in contrasto con quanto già programmato e delineato nel Piano Territoriale Provinciale del 2003, nonché della successiva normativa vincolistica del Territorio». (*GN*)

Provincia Con l'assistenza di Assindustria **Sviluppo sostenibile** **Aggiornato il piano cave**

Giuseppe Calabrese

Provincia, comuni e Assindustria adeguano il "Piano cave", messo a punto di recente dalla Regione, alla situazione reale del territorio ibleo.

L'organizzazione datoriale ha messo a punto, in poco tempo, una proposta che aggiorna la cartografie e la distribuzione delle cave, rispetto a quelle cui ha fatto riferimento la Regione, risalenti a ben nove anni fa, al 2001, ed in contraddizione, oltretutto, con il Piano territoriale

provinciale del 2003. Gli aggiornamenti sono poi stati concordati con gli uffici dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente.

«La collaborazione ha permesso – sottolinea l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia – di pervenire celermente alla definizione di un lavoro documentato e redatto nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e che consente, al tempo stesso, la continuazione delle attività produttive nell'ottica della sostenibilità». *

RAGUSA

Parco degli Iblei, ieri nuovo vertice all'Ap

I sindaci iblei saranno chiamati a fornire le proprie ipotesi di perimetrazione riguardanti il territorio. Successivamente un tavolo tecnico-scientifico, con dentro rappresentate le associazioni economiche e quelle ambientaliste, si occuperà della valutazione delle ipotesi avanzate dai primi cittadini per conto dei vari Comuni. E' questo il passaggio a cui si è addivenuti ieri mattina alla Provincia nel corso della conferenza di servizio indetta dal presidente Franco Anzoci, anche dopo il vertice che si è svolto al Ministero dell'Ambiente, e dedicata all'istituzione del Parco degli Iblei. Numerosi gli interventi che si sono sviluppati durante l'incontro, dai sindaci, con in testa il primo cittadino del capoluogo,

Nello Dipasquale, a numerosi consiglieri provinciali, passando dai rappresentanti del Wwf, del Cirs, fino a Cna, Camcom, Federalberghi e Confindustria.

Indicativamente sono tutti d'accordo per la costituzione del Parco degli Iblei ma l'istituzione dovrà avvenire attraverso una concertazione. Gli operatori economici, facendosi portavoce anche delle esigenze del mondo agricolo, hanno chiarito che la posizione contraria non è per partito preso ma legata all'imposizione di vincoli dall'alto. All'incontro è intervenuto, tra gli altri, anche l'on. Riccardo Minardo, deputato regionale dell'Mpa, che ha proprio puntato l'attenzione sul fatto che la Regione è stata delegata ad approntare tutto il

necessario, delimitazione del parco e quant'altro tramite l'assessorato regionale Territorio ed ambiente retto da Roberto Di Mauro. L'assessore Di Mauro ha già preso contatto con l'on. Riccardo Minardo per dare quell'aiuto politico affinché venga definita una proposta che sia condivisa da tutti. "Questo vuol dire - sottolinea l'on. Riccardo Minardo - che si lavorerà affinché l'istituzione del Parco degli Iblei non rappresenti un'imposizione di vincoli che pregiudica il territorio ma che costituisca, invece, maggiore benessere per la collettività e per tutta la provincia considerato che è ad alta vocazione agricola e zootecnica".

M. B.

VERTICE IERI. Che saranno inviate alla Regione

Parco degli Iblei, la Provincia riceverà proposte dai sindaci

●●● Sarà la Provincia a raccogliere la disponibilità dei sindaci a fornire le proprie ipotesi di perimetrazione per stabilire la dimensione del Parco degli Iblei. Questo è il risultato più significativo scaturito dalla riunione presieduta dal Presidente Franco Antoci, congiuntamente all'assessore Salvo Mallia, convocata per formulare una proposta condivisa da far pervenire alla Regione siciliana entro il 30 aprile. «Dopo aver sentito tutti i sindaci - dichiara il Presidente Antoci - il risultato di questo confronto sarà proposto a un tavolo tecnico scientifico, appositamente costituito e rappresentativo del territorio, con il compito di perfezionare nel più breve tempo possibile un progetto che sarà sottoposto alla Regione». Sono intervenuti, argomentando la propria posizione riguardo il costituendo parco, il de-

putato regionale Riccardo Minardo, Giuseppe Nicastro sindaco di Chiaramonte, Nello Dipasquale sindaco di Ragusa, Giuseppe Alfano sindaco di Comiso, i consiglieri provinciali Angela Barone, Venera Padua, Silvio Galizia, Ignazio Abbate, Bartolomeo Ficili, Giovanni Iacono e Salvo Mandarà. Inoltre hanno contribuito alla discussione Giovanni Avola della Cisl, Teo Gentile vice sindaco di Scicli, Salvatore Bella e Gianluigi Pirrera del WWF, Rosario DiBernardo presidente della Federalberghi, Giuseppe Massari presidente della CNA, Giuseppe Tumino presidente della Camera di Commercio, Giovanni Gulino dell'ASCOM, il presidente di Confindustria Ragusa Enzo Taverniti, Rosario Ruggieri del CIRS, Giovanni Iacono presidente della Sosvi, Salvatore Mancini imprenditore turistico. (GGN)

Parco degli Iblei Saranno i sindaci a suggerire le aree pregiate da sottoporre a maggiore tutela

Prime ipotesi di perimetrazione

Difficile trovare un accordo e lo scontro si sposta sul comitato scientifico

Giorgio Antonelli

Saranno i sindaci a elaborare, per i rispettivi territori, le prime ipotesi di perimetrazione e dimensionamento del parco degli Iblei. Subito dopo, un comitato tecnico-scientifico dovrà tirare le somme, facendo sintesi ed elaborando la bozza ufficiale da inoltrare alla Regione. Ed è probabilmente, proprio sulla composizione dell'organismo tecnico scientifico che si giocherà la battaglia più grossa, dato che esso dovrà essere rappresentativo di tutto il territorio e, nel contempo, delle parti in... causa. Il fronte, cioè, di chi aspira a un parco quanto più contenuto e meno vincolato possibile, e quello che probabilmente agogna un'area più estesa e, sostanzialmente, "refrattaria" a nuovi insediamenti produttivi e, comunque, quanto più preservata rispetto alla pressione... antropica.

Ieri alla Provincia, sindaci sindacalisti, presidente della Camera di commercio, rappresentanti delle categorie produttive e degli organismi datoriali ed esponenti delle associazioni ambientaliste per la prima volta si sono confrontati sul da... farsi: «I sindaci forniranno le proprie ipotesi di perimetrazione - hanno detto il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia - poi un comitato tecnico scientifico, appositamente costituito e

rappresentativo del territorio, avrà il compito di perfezionare nel più breve tempo possibile un progetto da sottoporre alla Regione che entro il 30 aprile dovrà inoltrare la proposta definitiva al ministero dell'Ambiente».

Lo scontro, come accennato, è dunque destinato a spostarsi sulla composizione dell'organismo tecnico scientifico e sulla sua "reale" rappresentatività: prevaleranno in seno al comitato i "falchi" o le "colombe"? Il braccio di ferro si preannuncia durissimo, stando alle irate accuse già scagliate dal capogruppo alla Provincia dell'Italia dei Valori, Giovanni Iacono, al sindaco del capoluogo Nello Dipasquale ed a quello di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, che secondo Iacono capeggerebbero il «fronte del finto sì». Per Iacono, d'altro canto, la "zonizzazione" del parco spetterebbe a un organismo «scientifico e solo scientifico». Solo in un momento successivo, tale studio dovrebbe essere sottoposto «alla condivisione e concertazione dei tavoli politici istituzionali, sociali e culturali». Cioè, alle rappresentanze del territorio.

Più morbido rispetto, al passato, si mostra intanto il deputa-

to regionale del Mpa, Riccardo Minardo che, schieratosi inizialmente tout-court contro il parco, ora appare possibilista, augurandosi che l'istituzione del parco avvenga «in accordo tra tutti i soggetti interessati, grazie al coordinamento della Regione, della Provincia e dei sindaci». Minardo, intanto, ha già interloquito con l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Roberto Di Mauro, «per dare quell'aiuto politico che consenta di definire una proposta che sia condivisa da tutti».

Obiettivo, quello della concertazione e dell'unità, ricercato anche dall'assessore provinciale Salvo Mallia, al quale, insieme al presidente Antoci, spetta la difficile ricerca degli equilibri: «Intanto - spiega - i sindaci elaborino una proposta. Poi sarà l'organismo tecnico a definirla. Lei mi chiede della "composizione" del comitato? Dovrà necessariamente essere composto da tecnici ed esperti, su indicazione dei vari enti territoriali ed istituzionali, delle organizzazioni produttive, degli ambientalisti. Non sarà un organismo pletorico e per questo, al massimo, penso a 25-30 componenti. Lei asserisce che sulla composizione del comitato si scatenerà la... guerra? Non credo. Spero, intanto, che presto la Regione convochi i presidenti delle tre Province interessate ed i sindaci dei capoluoghi. Li metteremo a fuoco la Carta dei vincoli. Perché questo

è il fondamentale documento di partenza. Personalmente ritengo che se si incastonano nel parco tutte le aree già vincolate, l'ambito montano e quelle aree che gli stessi sindaci, primi e profondi conoscitori, del territorio,

avranno indicato come siti degni di tutela e quindi "degne" di far parte del nuovo ente, credo che il parco degli Iblei sia già bello e fatto. Senza scontri, ma anzi nella concordia e con l'accordo di tutti».



Gianni Iacono
«Temo la creazione di un finto fronte del sì»

PROVINCIA

Tirocini all'estero, l'avviso si trova nel sito

●●● Pubblicato sul sito della Provincia, www.provincia.ragusa.it, l'avviso riguardante la presentazione della domanda di candidatura ai tirocini lavorativi all'estero, previsti nel progetto "ATHENA". Il progetto prevede - dice l'assessore Giovanni Di Giacomo - lo svolgimento di tirocini lavorativi all'estero nei paesi partner Austria, Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Svezia, Irlanda, Regno Unito, Grecia, Repubblica Ceca e Bulgaria». La scadenza per la presentazione della domanda è stata fissata nel 18 febbraio 2010. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE

Question time in Consiglio Ap

g.l.) Durante l'ultima seduta del Consiglio provinciale, l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha risposto all'interrogazione presentata dai consiglieri Angela Barone, Venera Padua, Alessandro Tumino e Fabio Nicosia sui contributi dati per le sagre dell'uva, mentre l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia ha risposto all'interrogazione del consigliere Tumino sulla manifestazione "Giochi senza pensieri". Il presidente Franco Antoci ha invece risposto all'interrogazione di Ignazio Nicosia circa la richiesta della metodologia di indagine in merito all'utilizzo di "fresato d'asfalto" su un terreno attiguo alla scuola media "Sciascia" di Scoglitti. Antoci ha risposto che su quest'aspetto non c'è competenza della Provincia.

PIANO TRIENNALE

**Grandi opere
Filici replica
al sindaco
di Scicli**

SCICLI

●●● «La buona amministrazione e la concretezza degli interventi sul territorio, credo siano la migliore risposta a chi vuole accollare all'Ente provinciale presunte responsabilità di inerzia che andrebbero piuttosto ricercate all'interno del proprio agire», una freccia bagnata nel curaro quella inviata dal capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, all'indirizzo del sindaco di Giovanni Venticinque reo solo di aver lamentato nei giorni scorsi la "scarsa" attenzione riservata al territorio di Scicli nella stesura del piano triennale delle opere pubbliche approvato dalla giunta provinciale del presidente Franco Antoci. Ficili coglie l'occasione per "mortificare" l'azione del sindaco Venticinque, che nei giorni scorsi, non ha fatto altro che rivendicare i diritti del suo territorio (forse ricordando che, nel caso di cancellazione di interventi già previsti nel piano triennale delle opere pubbliche, le somme sono state destinate nel passato sempre nello stesso territorio in cui ricadevano le precedenti), annunciando la sua soddisfazione per "i passi avanti compiuti nell'iter burocratico finalizzato alla realizzazione della palestra coperta dell'Istituto Tecnico Commerciale di Scicli". (*PID*)

I SOLDI DELLA PROVINCIA

VINITALY 2010

Alla fiera di Verona
uno stand ibleo
Stanziati 10.000 euro

●●● L'amministrazione provinciale, su proposta dell'assessore Enzo Cavallo, ha deciso di partecipare alla manifestazione fieristica «Vinitaly 2010» che si terrà a Verona dall'8 al 12 aprile. La Provincia collaborerà con la Regione e con l'Istituto regionale della Vite e del Vino. Sono stati già appostati in bilancio 10.000 euro. (*GN*)

SORDOMUTI

Servizio «Ponte»
Altro incarico all'Ens
Spesa di 45.600 euro

●●● La giunta ha deciso la prosecuzione del servizio Ponte Relay Service rivolto a persone con minoranze sensoriali dell'udito per la comunicazione a distanza per la durata di 12 mesi. La spesa annua presunta è di 45.600 euro. La gestione del servizio sarà della sezione provinciale dell'Ente Nazionale Sordomuti che lo cura dal 1999. (*GN*)

MOTOCICLISMO

Cinquemila euro
ad un'associazione
per raduno biker

●●● Cinquemila euro. È la compartecipazione economica della Provincia per la manifestazione mototuristica «On the road in the night» promossa dall'Associazione Culturale & Polisportiva Biker Point Sicily '94. (*GN*)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 1 posto presso il Comune di Bompietro, in provincia di Palermo. Titoli: laurea in Servizio sociale, scadenza 1 marzo. Riapertura termini del concorso a 18 posti presso il Comune di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 18 febbraio. Concorso a 31 posti presso l'azienda ospedaliera di Gallarate, in provincia di Varese. Titoli: diplomi sanitari, perito informatico. Scadenza: 18 febbraio. Concorso a 6 posti presso l'Ac di Milano. Titoli: lauree economico-giuridiche, diploma di maturità. Scadenza: 15 febbraio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Rifiuti biodegradabili Ora si scaricano a cava dei Modicani

L'assessore all'Ambiente Migliorisi: «Questa situazione consente di realizzare delle economie». La struttura ha una capacità di trattamento di 14 mila tonnellate l'anno.

Giada Drocker

●●● Da mercoledì mattina l'Ato Ragusa Ambiente ha autorizzato il conferimento nell'impianto di compostaggio di Cava dei modicani, dei rifiuti biodegradabili, materiale che fino a qualche giorno fa il Comune conferiva nell'impianto di Grammichele. «Sono soddisfatto per questo risultato - dichiarava ieri mattina l'assessore comunale all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi -; questa autorizzazione al conferimento consente al Comune di rispar-

miare dal momento che evitiamo di trasferire i rifiuti di questo genere in una discarica di altro comune».

L'impianto, che è a servizio dell'Ambito territoriale ottimale ha una capacità di trattamento di 14.000 tonnellate all'anno di rifiuti umidi ovvero, tutto ciò che è rifiuto organico e che proviene dalla raccolta differenziata ma anche dalle portature e dai rifiuti dei mercati. Dal trattamento, quando l'impianto sarà a regime, si possono ricavare tra le cinque e le seimila tonnellate di compost, una sorta di fertilizzante organico che viene usato ad esempio nel florivivaismo e nell'agricoltura a pieno campo. L'impianto di compostaggio, finanziato grazie a due milioni di euro provenienti dall'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque è



DAL TRATTAMENTO
SI OTTIENE ANCHE
UNA SORTA
DI FERTILIZZANTE

stato completato e collaudato a già a metà del 2009. La ditta costruttrice (un'associazione temporanea di imprese, che ha come capofila la Onofaro, ditta del messinese, consorziata alla Castrovinci ed Icp) per un periodo di sei mesi deve mettere l'impianto in "marcia controllata", questo il termine tecnico utilizzato, e che indica una specie di rodaggio che mira a verificarne il funzionamento. Progettista dell'impianto è il Comune di Ragusa

mentre la direzione dei lavori era stata affidata ad un'altra associazione temporanea di impresa tra la Tei spa e l'ingegnere Giovanni Iacono. Il conferimento attuale di rifiuti permetterebbe quindi di testare l'impianto. Ancora non sarebbe chiaro, invece, il percorso che riguarderebbe la

gestione della struttura dal momento che andrebbe formato del personale "ad hoc" per la specificità dell'impianto stesso e per il fatto che sarebbe uno dei pochi in Sicilia, se non l'unico, di questo genere. A breve dovrebbe essere pronto un altro impianto simile, ma a Vittoria. (GAD)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Passa la legge sull'agriturismo, cinquanta milioni per i coltivatori

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Il Parlamento siciliano fa fronte comune contro la crisi nel settore agricolo. Arriva così il voto unanime dell'Assemblea regionale sulla legge che punta a riformare le aziende agrituristiche, una realtà che nell'Isola conta circa 400 strutture e con un business che Ettore Pottino, presidente di Agrituristic Sicilia, stima sui 40 milioni di euro. La normativa è una sorta di liberalizzazione «che consente non solo l'apertura di nuovi esercizi di agriturismo anche alle piccole

imprese agricole - spiega Salvo Caputo, presidente della Commissione Attività produttive all'Ars - ma anche un iter più veloce per la realizzazione delle strutture». Gli agriturismi dovranno essere dunque sempre più tipici e legati all'economia del territorio: «Aumentano le garanzie di qualità per gli utenti - dice il deputato del Pd, Pino Aprendi - ma al tempo stesso si snelliscono le procedure burocratiche, specie per le aziende fino a dieci posti letto». Le strutture dovranno rispettare anche dei limiti di ricettività e nei pasti forniti, ma sarà l'assessorato all'

Agricoltura a stabilire i dettagli, in un secondo momento, tramite decreto.

Con questa legge sono stati pure stornati 50 milioni di euro dall'Irfis alla Crias per aiutare il comparto agrumicolo. Circa 37,5 saranno utilizzati per aiutare le aziende in difficoltà. «Le imprese agricole singole potranno ricevere fino a 30 mila euro senza garanzia e fino a 50 mila con garanzia, mentre le imprese associate attive nel settore della trasformazione dei prodotti e le cantine sociali potranno ricevere fino a 500 mila euro», a spiegarlo sono i deputati regionali

del Pd Camillo Oddo, Baldo Gucciardi e Massimo Ferrara. Altri 12,5 milioni «serviranno per acquistare cinquemila vagoni di arance - dice il deputato azzurro Pippo Limoli - che saranno utilizzate per produrre succhi destinati a scopi umanitari. Il

prezzo ai produttori passa così dagli attuali 10 centesimi al chilo a 25 centesimi». Dopo l'approvazione della legge il presidente della Regione, Raffaele Lombardo ha auspicato che «il governo nazionale superi l'incomprensibile fase di silenzio dinanzi alle difficoltà del settore e dichiarare lo stato di crisi del mercato». Soddisfatto per il voto si è detto pure l'autonomista Francesco Musotto, mentre il deputato Alessandro Aricò si è opposto perché «il prelievo di 50 milioni dal fondo di rotazione dell'Irfis ridurrà in maniera rilevante la operatività dell'Istituto». Nell'ambito degli aiuti all'agricoltura, l'assessore Titti Bufardecì e il capogruppo all'Ars del Pdl Sicilia, Giulia Adamo hanno sollecitato l'entrata in funzione dell'Agea, per accelerare l'erogazione dei contributi ai lavoratori. (RIVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli enti possono anticipare i tempi ma gli effetti di pubblicità legale si produrranno solo da luglio

Albo pretorio, proroga incerta

Dallo slittamento all'1/7 resta fuori la pubblicazione telematica

DI ATTILIO GASTALDELLI

L'art. 32 della legge 69/2009 («eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea») ha previsto, a decorrere dal 1° luglio 2010, la sostituzione della pubblicazione degli atti amministrativi all'albo pretorio con la pubblicazione nel sito istituzionale dell'ente. Infatti, l'art. 2 comma 5 del dl 30/12/2009 n. 194, ha differito il termine inizialmente previsto al 1° gennaio 2010. Fino a siffatta data, dunque, gli enti dovranno mantenere la pubblicazione cartacea, in quanto soltanto quest'ultima produrrà gli effetti di pubblicità legale. Si pone però il problema di capire perché il dl non sia intervenuto anche a modificare il primo comma dell'art. 32 citato, che pare oggi in contrasto con la modifica, laddove afferma che «gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale» si intendono assolti con la pubblicazione all'albo on-line. Trattasi probabilmente di semplice dimenticanza da correggere in sede di conversione, anche perché rischierebbe di perdere di significato la proroga, qualora rimanesse comunque l'obbligo

di pubblicazione telematica dal 1° gennaio, considerato che è stata introdotta proprio per consentire agli enti di predisporre in modo adeguato all'assolvimento dei nuovi adempimenti. Resterebbe in ogni caso la facoltà di iniziare la pubblicazione telematica (come già avvenuto per diversi enti) prevista dal codice dell'amministrazione digitale (legge 82/2005). Gli effetti di pubblicità legale derivanti dalla pubblicazione si produrranno, in ogni caso dal 1° luglio 2010, solo con la pubblicazione telematica e non più con la pubblicazione cartacea, fatta eccezione per la pubblicità da effettuare sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* e della *Repubblica Italiana*, previste dal codice dei contratti pubblici e per specifiche pubblicazioni su quotidiani, come gare e bilanci, per i quali il cambiamento è prorogato al 2013. Da tempo le amministrazioni pubbliche sono dotate di un proprio sito istituzionale e gli enti locali non fanno eccezione. Una situazione favorita da significativi interventi normativi. Si pensa alla legge 150 del 2000, che disciplina l'attività di informazione delle amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, del dlgs 165/2001. E più recentemente al codice dell'amministrazione digitale (dlgs 82/2005), ove ven-

gono individuati i dati che i siti pubblici devono necessariamente contenere, con la precisazione che le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di garantire che le informazioni contenute sui siti siano conformi e corrispondenti alle informazioni contenute nei provvedimenti amministrativi originali. Eppure la norma impone un cambiamento importantissimo che realizza un sistema in grado di assicurare la effettiva conoscibilità di norme, atti e provvedimenti amministrativi, da conciliare ovviamente con la tutela del diritto alla riservatezza.

Difficile credere, invece, che nell'immediato la disposizione possa raggiungere l'obiettivo enunciato di eliminare gli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea.

Proprio sotto tale profilo si manifestano, infatti, le difficoltà applicative della norma. Gli enti sono pronti alla pubblicazione telematica di documenti originali cartacei, ma non sono ancora preparati a gestire un intero procedimento in forma elettronica. E ciò è necessario per giungere ad una significativa riduzione di sprechi di carta. Non basta a tal fine, per contro, la pubblicazione telematica, se il referto di pubblicazione rimane cartaceo e se la riproduzione del documento

pubblicato deve ancora avvenire in forma cartacea.

Ciò non esime gli enti dall'impegno di attuare soluzioni applicative che, prescindere dall'utilizzo di documenti informatici, ossia documenti in formato originale elettronico, permettano comunque il maggior risparmio di carta possibile. Certo è che le pubbliche amministrazioni non potranno continuare ad affiggere gli atti all'albo pretorio, neppure come modalità di pubblicazione priva di effetti, ma utile a quella parte di cittadinanza priva di strumenti informatici.

Il divieto scaturisce dall'espresa finalità della norma di realizzare un risparmio cartaceo, ma anche dal codice della privacy.

Superate le norme sulla pubblicazione all'albo pretorio, giacché sostituita dalla pubblicazione telematica, viene meno la legittimazione a diffondere attraverso l'albo informazioni che possono pregiudicare il diritto di privacy.

Non bisogna, infatti, dimenticare che l'art. 1 della legge 150/2000 stabilisce che le attività di informazione e comunicazione istituzionale «devono avvenire nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di stato, di segreto di ufficio e di tutela della riservatezza». Giacché gli effetti dichiarativi e di pubblicità vengono assicurati

soltanto dal nuovo strumento telematico, viene meno la giustificazione di diffondere le informazioni con altri mezzi. Per esempio, la pubblicazione delle deliberazioni nell'albo pretorio (art. 124 dlgs n. 267/2000, unpo' implicitamente modificata dalla nuova norma) sarebbe illecita anche per contrasto con le norme di protezione dei dati personali, nei casi comporti una diffusione anche di dati suffatti.

Proprio per il rispetto della privacy si ritiene che anche per la pubblicazione telematica resti valido il principio di pertinenza e non eccedenza rispetto alle finalità perseguite con i singoli atti, raccomandato del garante («deliberazione 17 del 2007») in merito agli accorgimenti dettati per l'indicazione di dati personali nelle deliberazioni da pubblicare in precedenza all'albo pretorio.

Nonostante le comprensibili difficoltà iniziali di adeguamento alla norma in parola il cambiamento rappresenta una tappa importante nella direzione dell'attuazione pubblica amministrazione digitale e per assicurare una reale conoscenza degli atti, a tutto vantaggio della trasparenza dell'azione amministrativa, della partecipazione dei cittadini e del diritto di difesa, tutti diritti di fondamentale importanza per uno stato di diritto.

Il consiglio di stato propende per una tesi restrittiva nei confronti delle pubbliche amministrazioni

Pagamenti p.a., no al fai-da-te

Nulle le clausole che allungano i tempi oltre i parametri Ue

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Nulle le clausole che allungano i tempi di pagamento, oltre i termini fissati dal dlgs 231/2002. La sentenza del consiglio di stato, sezione IV, 2 febbraio 2010, n. 469 (in www.lexitalia.it) consolida e rafforza un orientamento giurisprudenziale particolarmente restrittivo e rigoroso nei confronti delle amministrazioni pubbliche, quali parti contraenti di rapporti commerciali.

I giudici di palazzo Spada con la pronuncia in commento considerano assolutamente inderogabili le previsioni contenute negli articoli 4 e 5 del dlgs 231/2002, che in Italia recepisce la direttiva 2000/35/Ce (556), emanata dalla Ue come deterrente contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

La questione della corretta applicazione delle disposizioni del dlgs 231/2002 nasce dalla disciplina della derogabilità

in esso contenuta. L'articolo 4 stabilisce che gli interessi legali decorrono automaticamente, senza costituzione in mora, alla scadenza del termine legale di 30 giorni, fissando diverse decorrenze iniziali, l'articolo 5 dispone che il saggio degli interessi è determinato in misura pari al saggio d'interesse fissato dalla Bce il primo giorno di calendario del semestre in questione, maggiorato di sette punti percentuali. Entrambe le disposizioni, tuttavia, consentono che nel contratto sia previsto diversamente. Ciò ha fatto ritenere a molte amministrazioni pubbliche la possibilità di introdurre deroghe alla regolamentazione legale, introducendo nei bandi e nei capitolati termini di pagamento più lunghi e misure diverse del tasso di interesse legale.

Secondo il consiglio di stato, tuttavia, le disposizioni citate contengono norme imperative, come tali non derogabili mediante diverso accordo, né mediante la fissazione delle condizioni difformi poste at-

traverso i bandi o capitolati, tacitamente accettata con la presentazione di una offerta in una gara pubblica di appalto.

Infatti, in questo caso, per palazzo Spada, non si è in presenza di una vera e propria contrattazione, bensì dell'esercizio di una potestà autoritativa unilaterale da parte dell'amministrazione appaltante. Un diverso accordo rispetto alle previsioni fissate dalla legge potrebbe considerarsi realmente «contrattato» dalle parti su un piano paritetico, solo a seguito di apposita una specifica trattativa sul punto. Ma, allo scopo occorrerebbe tra l'amministrazione e l'imprenditore un contatto di tipo «pararapportuale» o «precontrattuale», escluso dal flusso procedimentale «bando-presentazione dell'offerta», dal quale deriva, almeno in parte, la conclusione del contratto. Insomma, occorrerebbe che tra le parti vi fosse una libera negoziazione dei contenuti negoziali, impedita dall'evidenza pubblica

Sticche, la deroga unilateralmente posta col bando finirebbe per introdurre un ingiustificato vantaggio per l'amministrazione appaltante, violando il riequilibrio delle diverse posizioni di forza, che invece la direttiva comunitaria intende rafforzare.

Le amministrazioni pubbliche non possono considerare le clausole difformi dal dettato del dlgs 231/2002 come prevalenti. Ciò da un lato violerebbe il valore di supremazia della disciplina di derivazione comunitaria, ma dall'altro confliggerebbe col principio secondo cui il contratto obbliga le parti contraenti non solo alle regole fissate dalle clausole contenute, ma anche al rispetto delle regole imperative disposte dalla legge, dagli usi o dalla equità. In questo caso, per altro, emerge il valore sostitutivo che le norme imperative hanno rispetto alle clausole contrattuali in loro violazione, ai sensi degli articoli 1339 e 1419, comma 2, del codice civile. Né, spiega palazzo Spada, vale a giusti-

ficare la deroga la circostanza che i tempi di pagamento delle prestazioni degli appaltatori previste dalle regole contabili e di altro tipo non siano conciliabili con il breve termine legale.

Le amministrazioni non possono, allora, che applicare rigorosamente le previsioni del dlgs 231/2002. Resta da verificare la possibilità di riservare, nel bando, la possibilità di una trattativa con la ditta aggiudicataria, specificamente sui termini di pagamento e il tasso degli interessi legali, successiva all'aggiudicazione provvisoria, da condurre in posizione paritetica, escludendo che il mancato raggiungimento di un accordo possa costituire causa di mancata conclusione del contratto o comunque esclusione dell'appaltatore.

—D. Rumitatore (lexitalia.it)

Sicurezza. Via alla cooperazione per rafforzare le difese della rete informatica Pa

Tra Consip e Microsoft alleanza anti-hacker

**Redmond
ha già siglato
44 accordi
nel mondo**

Davide Colombo
ROMA

Un accordo di cooperazione per monitorare e prevenire gli attacchi informatici messi in atto contro le reti Ict del ministero dell'Economia ma anche di altri settori della Pubblica amministrazione. È questo l'obiettivo dell'intesa siglata ieri da Microsoft e Consip, la Spa pubblica che gestisce e sviluppa i sistemi informativi del Mef. Le due società attiveranno un *security cooperation program* che prevede lo scambio di tutti i dettagli possibili su specifici incidenti o attacchi informatici alle reti Ict installate, feedback di prodotto e la piena collaborazione nella diffusione di informazioni in caso di emergenze.

Il colosso informatico di Redmond ha sottoscritto in questo momento 44 programmi di questo tipo con altre istituzioni, tra cui ministeri, agenzie nazionali per la sicurezza e Cert (computer emergency response team) - appartenenti a vari paesi. Una rete cui ora si aggiunge il nodo italiano. Come ha spiegato al Sole 24 Ore Pietro Scott Jovane, amministratore delegato di Microsoft Italia, in questo momento su un miliardo di pc attivi in tutto il mondo circa 450 milioni hanno installato un software Msrt (malicious software removal tool) capace di registrare e segnalare a Microsoft tutti gli episodi di attacchi informatici o virus. «E solo nei primi sei mesi dell'anno scorso - ha spiegato Scott Jovane - sono stati registrati 2,7 miliardi di attacchi informatici». Una base dati enorme, che si autoalimenta quotidianamente e dalla quale i nuclei attivati contro i cybercrimes possono trarre informazioni per reagire con il massimo della tempestività in caso di emergenze sulle pro-

prie reti. «Grazie alla collaborazione avviata con Consip, anche in Italia potremo promuovere un proficuo interscambio di informazioni e avviare una serie di attività a beneficio della sicurezza pubblica» ha aggiunto Scott Jovane.

Soddisfatto anche Danilo Broggi, amministratore delegato di Consip, secondo il quale essere stati primi in Italia come partner del programma scip «rappresenta un riconoscimento molto importante». La società del Mef ha attivato dal 2006 una propria unità locale di sicurezza, ha ricordato Broggi, «e questa intesa dimostra ancora una volta il suo ruolo d'avanguardia nel settore della sicurezza informatica, tema fondamentale per un'azienda che ha la responsabilità di garantire la salvaguardia di sistemi strategici come quelli del ministero dell'Economia e delle Finanze». Nel 2009 Consip ha gestito 120 milioni di spesa per l'acquisto, l'aggiornamento e l'attività di supporto per tutti gli apparati Ict installati al Mef, mentre co-

me centrale acquisti di materiali hardware e software dell'intera Pa ha gestito un budget di quasi 500 milioni.

Ieri, parlando a margine della firma dell'accordo con Consip, l'ad di Microsoft Italia ha anche lanciato un appello perché vengano accelerati gli investimenti sulla banda larga. «Nonostante l'Italia sia il settimo o l'ottavo paese per dimensione - ha detto Scott Jovane -, molto spesso nelle classifiche che mostrano il tasso di produttività legato ad esempio alle infrastrutture dell'Ict o al numero di studenti che usano il computer a scuola, l'Italia non è neanche nelle prime 10 o addirittura 32 posizioni». Tutti gli investimenti che saranno fatti sulla banda larga, ha concluso «permetteranno a governo e Pubblica amministrazione di avvicinarsi sempre più ai cittadini e alle imprese, rendendo in particolare la Pa più snella, efficace e avanti rispetto ai cittadini. È qui che la tecnologia può giocare una partita molto interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Giustizia Slitta la pubblicazione del decreto «salvaprocessi»: il Quirinale chiede limature

Limiti alle intercettazioni Ora il centrodestra accelera

Al Senato emendamenti fino al 3 marzo: «Ma niente stravolgimenti»

ROMA — Al Senato, il voto di fiducia sul «Milleproroghe» ha fatto slittare l'esame in commissione del ddl sul legittimo impedimento e, di conseguenza, il voto definitivo in aula per lo scudo processuale che protegge il premier e i ministri è posticipato a marzo. C'è poi il decreto sulle procure disagiate da convertire entro fine mese e il recentissimo decreto Alfano, quello che salva 338 processi di mafia incardinati nei tribunali ma che rischia anche di sovraccaricare di lavoro le corti d'Assise, che non è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale perché ancora ieri il Quirinale suggeriva limature al testo.

In mezzo a questo ingorgo legislativo, governo e Pdl hanno però riaperto il dossier intercettazioni telefoniche (il ddl Alfano è stato approvato molti mesi fa alla Camera con la fiducia ma poi era stato fermato) anche perché il ciclone giudiziario abbattutosi su Guido Bertolaso e sulla Protezione civile hanno riportato il tema all'ordine del giorno.

L'appuntamento con la commissione Giustizia presieduta da Filippo Berselli è fissato per mercoledì 3 marzo, giorno in cui scade il termine per la presentazione degli emendamenti: il testo che impone un giro di vite anche sulla pubblicazione delle intercettazioni, spiega

Berselli, «non è blindato ma l'opposizione non può pensare di stravolgerlo». Alla Camera, con la mediazione di Giulia Bongiorno che lo ha definito «il miglior testo possibile», si era giunti all'interno del Pdl alla formula «evidenti indizi di colpevolezza» per fissare il presupposto di avvio delle inter-

Berselli

«Sulle intercettazioni il testo non è blindato ma l'opposizione non può pensare di stravolgerlo»

cettazioni.

La valutazione oggettiva (oggi, invece, bastano i «gravi indizi di reato» per far partire l'ascolto) pone comunque molti problemi alla polizia e ai magistrati. Basta pensare ai procedimenti contro ignoti (nell'immediatezza di un omicidio ora si può mettere sotto ascolto pure un intero condominio) e al tempo limitato (60 giorni) previsto dal ddl Alfano. C'è poi il problema della mafia: il testo prevede un doppio binario per il 416 bis ma non per i reati «satellite» (estorsioni, reati ambientali, ecc.) per i quali si potrà intercettare solo dopo aver

trovato «evidenti indizi» sul vincolo mafioso. Su questi punti, spiega il relatore Roberto Centaro (Pdl), «ci sarà un giro di consultazioni in casa (Pdl, ndr) prima di mettere mano agli emendamenti. Tutto si può scrivere meglio».

Il testo varato dalla Camera prevede un blackout totale per la pubblicazione delle intercettazioni nella fase delle indagini preliminari e, addirittura, la distruzione per quelle non attinenti le indagini. Il Pdl su questo divieto assoluto non intende tornare indietro. Invece, la maggioranza si preparerebbe a un altro giro di vite per limita-

re le indagini a rete: basterebbe un emendamento per stabilire che le intercettazioni non sono più utilizzabili se cambia il titolo del reato nel corso del procedimento (è questo il caso dell'inchiesta fiorentina che solo in un secondo momento ha puntato su Bertolaso).

Ma prima di tutto questo, il governo deve portare a casa il legittimo impedimento («il testo è blindato», conferma il relatore Mugnai) e i decreti in scadenza. L'ultimo ddl, quello sui processi di mafia a rischio, è stato bloccato e ieri sera non compariva ancora in Gazzetta. «Limature tecniche», spiegano in Via Arenula. Il decreto, che piace solo in parte al Pd, incassa l'appoggio di molti parlamentari del Pdl, tra cui Luigi Vitali: «Ero e resto assolutamente favorevole al decreto, era l'unica cosa da fare per evitare che venissero vanificati i processi di mafia in corso».

Dino Martirano

INFERNO / 144 RUBINATA

Tv e voto regionale. Galimberti: la Vigilanza si assuma le sue responsabilità - Il Pdl: cambiare la legge, non il regolamento

Par condicio, si tenta la mediazione

Dopo «l'investitura» di Napolitano Zavoli incontra i vertici di Agcom e Rai

ROMA

Il "Pasticcaccio brutto di Palazzo San Macuto" si può forse interpretare, in modo da salvare qualche programma di Rai e Mediaset. E' questo il difficile tentativo di mediazione che porta avanti il presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, senza interferire nella vicenda, lo ha incoraggiato nell'incontro avuto in mattinata. Nel pomeriggio, Zavoli ha incontrato i vertici della Rai e il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò. La maggioranza ha confermato di non aver alcuna intenzione di modificare il testo del regolamento, approvato insieme al radicale Marco Beltrandi. Il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, ha fatto sapere che, dopo aver fatto le sue osservazioni prima dell'approvazione del testo, una volta che que-

sto è stato votato dal parlamento non potrà che "recepirlo" nel regolamento per le tv private nazionali, da emanare entro il 28 febbraio, forse entro una decina di giorni.

L'obiettivo del centro-destra è chiaro: dimostrare che la par condicio è inapplicabile, per abolirla. «Questa è la par condicio voluta dal centro-sinistra - sottolinea Alessio Butti, capogruppo del Pdl in Vigilanza. E allora, bando all'ipocrisia e si metta mano a questa legge liberticida e illiberale». Cosa che governo e maggioranza avrebbero intenzione di fare a partire da maggio. Marco Beltrandi, relatore del Regolamento in Vigilanza, cerca di "stoppare" il tentativo di Zavoli: «Ricordo che il presidente ha solo l'obbligo di dare tempestiva esecuzione allo stesso. Avviso che ove non mai non si desse seguito a quanto obbligato, metterò in atto ogni forma

di denuncia formale e di iniziativa non violenta, incluse le più estreme, per il rispetto del diritto e dei diritti». Per l'opposizione, Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd al Senato, rileva invece come «Berlusconi ha parlato di pollai, che è francamente inammissibile. Per il premier è meglio che i confronti in televisione non abbiano luogo e questo lo trovo francamente inaccettabile».

Il consiglio di amministrazione della Rai ha approvato un documento in cui si dichiara di voler applicare «alla lettera» il regolamento stesso. Un modo per scaricare l'azienda dalle responsabilità e caricarle su chi ha approvato il testo, ovvero sulla Vigilanza. I margini di mediazione per il tentativo di Zavoli sono ridotti. La Rai simulerà un palinsesto applicando le norme contestate e lo presenterà martedì prossimo all'ufficio di presi-

denza della commissione. Sarebbe più facile, forse, tentare di salvare i programmi che sono in onda per più giorni alla settimana di quelli che lo sono solo una volta (quest'ipotesi, però, farebbe scattare altre furibonde polemiche, fuori e dentro la Rai). Il presidente Paolo Galimberti ricorda che le criticità saranno numerose per il servizio pubblico, in termini «di gestione dei palinsesti, di danni economici rilevanti, di autonomia del lavoro giornalistico e di rispetto per il pubblico». Si parla di almeno tre milioni di euro di mancati introiti pubblicitari, ma è una prima stima. L'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai e la Fnsi, la Federazione della Stampa hanno attivato le procedure per lo sciopero, dando il dovuto preavviso, in quanto la Rai è pubblico servizio.

Ma. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità del Codice sul processo amministrativo

Elezioni, liti veloci

Rito speciale per l'iter preparatorio

DI ANTONIO CICCIA

La class action pubblica entra nel codice del processo amministrativo. E viene introdotto il rito speciale per il contenzioso sugli atti del procedimento elettorale preparatorio per le elezioni di regioni, province e comuni. Sono queste le novità della bozza di riforma del giudizio avanti ai Tar e al Consiglio di stato, che toccano direttamente gli enti locali. In materia di class action o meglio di azione collettiva per l'efficienza nella pubblica amministrazione, si tratta del rito processuale introdotto dal dlgs. n. 198/2009. Al momento si tratta della mera proposta di trasposizione nel codice amministrativo del nuovo tipo di azione collettiva e per eventuali ritocchi si dovrà attendere la prima applicazione delle nuove disposizioni. Beninteso il processo amministrativo tocca gli enti locali nella sua interezza, considerato che nella grande maggioranza dei casi il contenzioso amministrativo si sviluppa nei confronti dei provvedimenti degli enti locali. Sempre per rimanere nell'ambito dei contenziosi che

possono toccare direttamente gli enti locali, oltre a quello relativo agli appalti, si devono mettere in evidenza i riti relativi all'accesso ai documenti amministrativi e quelli contro l'inerzia della pubblica amministrazione. Per i ricorsi in materia di accesso continua a valere la regola per cui gli enti passano difendersi con un proprio dirigente, senza ricorrere a un avvocato. Quanto al rito avverso il silenzio inadempiuto della pubblica amministrazione la bozza di codice del processo amministrativo prevede le varie fasi del giudizio per arrivare in fretta a definire la sostanza della questione. La bozza di codice, dunque, prevede, che, quando il cittadino chiede anche l'accertamento della fondatezza della pretesa, il giudice può disporre, anche su istanza di parte, la conversione del rito camerale in ordinario. In sostanza dalla camera di consiglio si passa all'udienza pubblica per la discussione del ricorso. In tale ipotesi è facoltativa la conversione del rito camerale in rito ordinario, e la conversione è rimessa alla valutazione del giudice; infatti, se la fondatezza della pretesa fosse

insussistente, sarebbe superfluo convertire il rito. Se, poi, a processo iniziato, la pubblica amministrazione adotta il provvedimento espresso, o un atto connesso con l'oggetto della controversia, questo può essere impugnato anche con motivi aggiunti, nei termini e con il rito previsto per il provvedimento espresso, e l'intero giudizio prosegue con tale rito. In tale ipotesi è prevista una conversione obbligatoria del rito camerale in rito ordinario, essendo sopravvenuto il provvedimento espresso e incentrandosi il contenzioso su quest'ultimo. Il cittadino può anche proporre contemporaneamente il ricorso contro il silenzio e la richiesta di risarcimento danni. Se, quindi, insieme all'azione avverso il silenzio viene proposta l'azione di risarcimento del danno per inosservanza dolosa o colposa del termine per provvedere, il giudice può definire con il rito camerale l'azione avverso il silenzio e fissare l'udienza pubblica per la trattazione della domanda risarcitoria. L'ente locale andrà così incontro più velocemente a una sentenza che condanna la sua inerzia.

Verranno accorpate le proposte Vignali, Bersani, La Loggia, Jannone, Pelino. Il sì delle categorie

Via libera allo Statuto delle imprese

Ieri alla Camera l'accordo di tutte le forze politiche

DI FRANCO ADRIANO

Senza clamore sta per avvenire una svolta epocale. Ieri, il comitato ristretto della commissione Attività produttive della Camera ha deciso che si



Raffaello Vignali

va avanti: le proposte di legge per la realizzazione di uno Statuto delle imprese (Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali e C. 2680 Jannone) verranno accorpate in un testo base che farà propri gran parte dei principi contenuti nel testo dell'ex presidente della Compagnia delle opere, Raffaello Vignali. Dunque, a quarant'anni dallo Statuto dei lavoratori le forze politiche presenti in parlamento, una volta tanto tutte d'accordo, stanno per compiere una rivoluzione copernicana che introduce nell'ordinamento accanto ai diritti dei lavoratori, i diritti delle imprese verso le amministrazioni statali e verso il fisco. Prevedendo una serie di interventi di semplificazione ad ogni livello per le pmi nonché una quasi completa deregulation per l'avvio delle nuove attività. Praticamente basterà una comunicazione iniziale, poi varrà sistematicamente il silenzio-assenso nei confronti di ogni amministrazione. Non solo. Negli

appalti è prevista una quota riservata per le piccole imprese del 30 per cento e almeno il 50 per cento degli incentivi per l'internazionalizzazione. Le amministrazioni pubbliche dovranno pagare i fornitori al massimo a 90 giorni. Per quanto riguarda i principi fiscali è prevista la differenziazione della tassazione degli utili con un maggior vantaggio per gli utili reinvestiti. Così sarà garantito un maggior vantaggio a chi investirà capitali di rischio nelle piccole e medie imprese. Ma la vera bomba che potrebbe essere messa nero su bianco in parlamento è l'imposizione fiscale massima al 45 per cento degli utili di impresa accompagnata dal divieto di introdurre tasse calcolate sui costi e sulle tasse e dal principio che lo Stato non può pretendere versamenti da un'impresa se è debitore della stessa. Entusiaste naturalmente le associazioni di categoria che ieri si sono recate in parlamento per una serie di audizioni informali (ossia non verrà stilato un verbale). Alla fine Concommercio, Confartigianato, Casartigiani, Una e Confesercenti avrebbero fatto sapere: «Le cinque organizzazioni applaudono all'iniziativa

parlamentare che intende dettare una disciplina normativa che traduca in interventi concreti i principi generali fissati dallo Small Business Act a livello europeo e, nel nostro Paese, attraverso la Direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri attualmente in fase di approvazione». In particolare le confederazioni giudicano molto positiva la prevista istituzione dell'Agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese e «particolarmente efficaci le misure previste in materia fiscale e a favore delle imprese giovanili, femminili e tecnologiche, nonché quelle per il miglioramento dei rapporti con la P.A. sotto il profilo della riduzione degli oneri burocratici, della semplificazione amministrativa e della tempestività dei pagamenti». Ma se le confederazioni auspicano la rapida approvazione della legge, che non si ferma alla semplice enunciazione di principi ma può produrre velocemente positivi e concreti effetti sulle imprese colpite dalla crisi, bisogna trovare riscontro anche nelle reazioni dei sindacati che è immaginabile vorranno evitare un cedimento nella rete dei diritti dei lavoratori.

© Riproduzione riservata